Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Martedì, 23 maggio** | **Numero 121**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 591 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il sale destinato all'industria del sapone, quando per il processo adottato passi direttamente a formarvi la base sodica, cosicchè si possa nel processo medesimo ritenere compenetrata la produzione della soda, è soggetto all'imposta di L. 1,50 al quintale.

Al caso speciale di detta industria è estesa la facoltà di importare il sale dalla Sicilia o dalla Sardegna.

Art. 2.

L'imposta deve essere corrisposta in aggiunta al prezzo di costo, se il sale è ritirato dai magazzini del monopolio, oppure all'atto della sua importazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 592 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Reale 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare lo appalto e la esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, a sollievo della disoccupazione operaia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 593 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 11 gennaio 1914, n. 134 relativo al collocamento fuori ruolo degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 570 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 29 giugno 1913 sull'ordinamento dei corpi militari della R. marina;

Visto il R. decreto n. 701 in data 9 maggio 1915 che stabilisce le attribuzioni dei reparti per l'esercizio e l'economia delle macchine presso i Regi arsenali marittimi;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della marina, per l'assegnazione di alcune caratteristiche professionali agli ufficiali del genio navale della R. marina.

Art. 2.

Il presente decreto e l'unito regolamento avranno effetto dalla data della loro pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO
per l'assegnazione di alcune caratteristiche professionali agli ufficiali del genio navale della R. marina.

Art. 1.

Gli ufficiali del corpo del genio navale, che oltre a possedere l'attitudine e la conoscenza di tutti i rami del servizio relativi all'ingegneria navale militare, risultano in possesso di una determinata competenza in materia di metallurgia, di elettrotecnica, d'ingegneria meccanica, di sommergibili, di costruzioni aereonatiche, possono conseguire le seguenti caratteristiche professionali.

ingegnere C - specialità per la metallurgia;
ingegnere E - specialità per l'elettrotecnica;
ingegnere M - specialità per l'ingegneria meccanica;
ingegnere S - specialità pei sommergibili;
ingegnere V - specialità per le costruzioni aereonatiche e di aviazione

Il conseguimento di una caratteristica non costituisce alcun privilegio, nè tiene luogo di alcuno dei gradi accademici conferiti dai competenti istituti superiori di ingegneria. Essa serve soltanto a denotare che chi l'ha conseguita si è particolarmente dedicato allo studio delle relative specialità ed ha acquistato, nei relativi servizi, particolare competenza.

Art. 2.

Gli ufficiali inferiori del genio navale possono conseguire le caratteristiche C, E, M, quando, oltre a possedere eventuali titoli di studi compiuti e di pubblicazioni fatte, abbiano compiuto con rapporti favorevoli dei direttori delle costruzioni e dei capi degli uffici tecnici della R. marina, un periodo di tirocinio pratico secondo le norme seguenti:

a) gli ufficiali aspiranti alla caratteristica C devono aver prestato servizio per almeno due anni presso l'Ufficio tecnico di Terni, oppure presso l'Ufficio tecnico di Genova con incarico relativo a vigilanza sugli stabilimenti metallurgici, od infine, per almeno due anni, in missione all'estero con incarico di collaudazione di corazze;

b) gli ufficiali aspiranti alla caratteristica E (avendo già seguito con esito favorevole un corso di elettrotecnica in una Università del Regno o in altro Istituto corrispondente) devono aver fatto parte almeno per due anni di una Direzione delle costruzioni con mansioni relative ai servizi elettrici dipendenti dalla Direzione;

c) gli ufficiali aspiranti alla caratteristica M devono aver fatto parte, almeno per due anni, di una delle sezioni macchine delle Direzioni delle costruzioni dei Regi arsenali; oppure aver fatto parte, almeno per due anni, di un ufficio tecnico della Regia marina con incarichi attinenti esclusivamente ad apparati motori e macchinari; od infine, aver adempiuto, per almeno un anno, ad una delle due condizioni di cui sopra ed aver disimpegnato inoltre per un biennio lodevolmente l'incarico d'insegnante di macchine a vapore presso la R. Accademia navale di Livorno od altro Istituto superiore d'insegnamento.

Art. 3.

Gli ufficiali inferiori del genio navale possono conseguire la caratteristica S quando, oltre a possedere eventuali titoli di studi compiuti e di pubblicazioni fatte, riuniscano le seguenti condizioni:

1° abbiano seguito con esito favorevole un corso di elettrotecnica in una Università del Regno o altro Istituto corrispondente;

2° abbiano seguito con buon risultato un corso sui motori a scoppio ed a combustione interna;

3° abbiano presentato un progetto concreto di sommergibile o uno studio completo equivalente;

4° abbiano compiuto con rapporti favorevoli dei direttori delle costruzioni un tirocinio pratico prestando servizio per due anni almeno con incarico relativo ai sommergibili.

L'imbarco sui sommergibili è equipollente al tirocinio pratico di cui nel 4° comma del presente articolo.

Art. 4.

Gli ufficiali inferiori del genio navale possono conseguire la caratteristica V quando, oltre a possedere eventuali titoli di studi compiuti e di pubblicazioni fatte, riuniscano le seguenti condizioni:

1° abbiano seguito con buon risultato un corso sui motori a scoppio ed a combustione interna;

2° abbiano compiuto, con rapporti favorevoli dei direttori delle costruzioni, un tirocinio pratico prestando servizio per due anni almeno con incarico relativo alla costruzione ed alle riparazioni di apparecchi di aereonautica e di aviazione;

3° abbiano preso parte a prove pratiche di collaudo di apparecchi come sopra.

Il possesso del brevetto di pilota aviatore secondo gli ordinamenti sul servizio aeronautico è equipollente al requisito indicato al 3° comma del presente articolo ed inoltre riduce ad un anno solo la durata del tirocinio di cui al comma 2°.

Art. 5.

Il periodo di tirocinio biennale di cui agli articoli 2, 3 e 4 potrà essere compiuto in due riprese, ma almeno un anno dovrà essere fatto col grado di capitano.

Art. 6.

Gli ufficiali che aspirano ad una delle caratteristiche C, E, M, S, V, debbono inoltrarne domanda per via gerarchica al Ministero.

È nella piena facoltà del Ministero l'accoglimento, o meno, delle domande.

Ogni ufficiale potrà ottenere una o più caratteristiche.

Art. 7.

I direttori delle costruzioni navali ed i capi degli uffici tecnici da cui dipendono gli ufficiali che compiono il tirocinio pratico per il conseguimento delle caratteristiche, e per gli ufficiali in missione all'estero il capo dell'ufficio principale del Ministero da cui l'ufficiale dipende, compileranno, al termine del periodo di tirocinio, ovvero in quei casi in cui è prescritta la compilazione straordinaria degli specchi caratteristici, un rapporto speciale da trasmettersi al Ministero, contenente un resoconto sul servizio prestato dall'ufficiale e sul modo come fu prestato, esprimendo insieme il parere sulla concessione della caratteristica.

La continuazione del tirocinio pel conseguimento di una caratteristica potrà essere dal Ministero sospesa, su rapporto del direttore delle costruzioni e del capo dell'ufficio tecnico che venisse a riconoscere non avere l'ufficiale attitudine per la caratteristica desiderata. Potrà anche essere sospesa per imprescindibili esigenze di servizio.

Art. 8.

Ultimato il periodo di tirocinio e ricevuti i rapporti di cui all'articolo precedente, il Ministero sottoporrà tali rapporti, insieme coi certificati e coi titoli presentati dall'aspirante, all'esame del Consiglio superiore di marina, costituito in Commissione ordinaria di avanzamento, richiedendone il parere circa l'idoneità dell'ufficiale al conseguimento della caratteristica.

Art. 9.

Le caratteristiche professionali sono conferite mediante decreto Ministeriale. Vengono inscritte nei fogli matricolari e ricordate nell'annuario di fianco al nome dell'ufficiale, ma quest'ultima distinzione cesserà colla promozione al grado di colonnello. Con questo grado potrà anche cessare l'applicazione dell'ufficiale al ramo di servizio speciale.

Art. 10.

Il Ministero, udito il Consiglio superiore di marina, costituito in Commissione ordinaria di avanzamento, ha facoltà di concedere le caratteristiche C, E, M, S, V, derogando da tutte le suesposte condizioni, a quegli ufficiali del genio navale i cui meriti speciali in un dato ramo risultino da lavori e studi compiuti e da particolari rapporti delle autorità competenti sulle spiccate attitudini professionali dell'ufficiale.

Art. 11.

La caratteristica professionale può essere sospesa e anche definitivamente revocata, salvo ogni altro provvedimento disciplinare, quando l'ufficiale si dimostri negligente o incapace nell'adempimento dei suoi speciali incarichi.

La sospensione e la revoca della caratteristica sono disposte con decreto Ministeriale, sentito il Consiglio superiore di marina costituito in Commissione ordinaria di avanzamento.

Art. 12.

Il possedere o il tendere ad avere una caratteristica non dà diritto ad un ufficiale di occupare posti di servizio con attribuzioni inerenti alla specialità della caratteristica stessa.

Tuttavia il Ministero per le destinazioni che esso affida direttamente, ed i direttori delle costruzioni e i capi degli uffici tecnici nella distribuzione degli incarichi, procureranno che, per massima, ai vari servizi cui le caratteristiche si riferiscono vengano assegnati di preferenza quegli ufficiali superiori e inferiori che le caratteristiche già posseggono e quegli altri che sono autorizzati a fare il periodo di tirocinio.

Disposizioni transitorie.

Art. 13.

Gli ufficiali superiori e inferiori del genio navale che all'entrata in vigore del presente regolamento si trovino ad aver già soddisfatto alle condizioni stabilite per le singole caratterische dai precedenti articoli 2 a 5, potranno ottenere dal Ministero, previo il prescritto parere del Consiglio superiore di marina costituito in Commissione ordinaria di avanzamento, le corrispondenti caratteristiche.

Nell'applicazione di tale norma provvisoria varrà, al posto del tirocinio, l'effettivo servizio prestato in condizioni uguali a quelle prescritte pel tirocinio.

Roma, 11 maggio 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
C. CORSI.

Il numero 575 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Riconosciuta la convenienza di adottare speciali provvedimenti per gli studenti dei RR. Istituti commerciali, delle RR. scuole medie di commercio, delle RR. scuole commerciali e delle RR. scuole inferiori di commercio in procinto di essere chiamati alle armi;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

In deroga alle vigenti disposizioni della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del regolamento generale 22 giugno 1913, n. 1014, il ministro d'agricoltura, industria e commercio è autorizzato ad accordare non prima del 15 aprile 1916 una sessione straordinaria di esami agli alunni dei RR. Istituti commerciali, delle RR. scuole medie di commercio, delle RR. scuole commerciali e delle RR. scuole inferiori di commercio.

Alla detta sessione straordinaria potranno essere ammessi solo gli alunni regolarmente iscritti nell'anno scolastico 1915-916 che risultassero abili al servizio militare in seguito alle nuove visite ai riformati e quelli della classe 1897 che fossero dichiarati idonei in seguito alla visita militare della loro classe.

Tanto gli uni che gli altri per essere ammessi a detta sessione straordinaria dovranno essere in regola con il pagamento delle tasse scolastiche per l'intero anno, dovranno essere dichiarati ammissibili agli esami in forza delle disposizioni vigenti e dovranno provare con la presentazione dei documenti rilasciati dall'autorità militare di trovarsi nelle condizioni di cui al secondo comma del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 594 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai;

Visto il Nostro decreto n. 1396 del 9 settembre 1915;

Ritenuta l'opportunità di regolare l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei militari addetti come operai negli stabilimenti privati;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per la guerra, per la marina e per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai militari addetti quali operai agli stabilimenti, cantieri e imprese esercitate dalla industria privata si applicano, per quanto riguarda le indennità per infortuni sul lavoro, le disposizioni contenute nella legge testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, restando esonerata l'Amministrazione militare dall'obbligo di corrispondere tali indennità.

Art. 2.

L'obbligo dell'assicurazione dei militari indicati nel precedente articolo, al pari degli operai borghesi addetti ai medesimi stabilimenti, spetta ai capi o esercenti degli stabilimenti, cantieri o imprese, ai quali i militari sono addetti. In caso di inosservanza si applicheranno le sanzioni stabilite dall'art. 31 della legge citata nell'articolo precedente.

Art. 3.

Ferme restando le attribuzioni degli ispettori indicati nell'art. 137 del regolamento 13 marzo 1904, numero 141, il Ministero della guerra vigilerà, per mezzo di funzionari a ciò autorizzati, affinchè siano osservate le disposizioni contenute nel presente decreto. In caso di continuata inosservanza da parte degli industriali, esso potrà ritirare il personale militare dalle loro imprese.

Alle ispezioni eseguite dai funzionari incaricati ai termini del comma precedente, si applicano le norme contenute nel titolo XI del regolamento sopra ricordato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MORRONE — CORSI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 596 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 136-*bis*: « Spese per la guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumentato di lire venti milioni (L. 20.000.000), da erogarsi esclusivamente nel rimborso di altrettanta somma, dovuta al contabile del portafoglio dello Stato, per spese da esso soddisfatte, con pagamenti all'estero, in dipendenza dello stato di guerra.

Tale erogazione sarà eseguita mediante mandati da commutarsi in quietanza di fondi somministrati a favore del contabile del portafoglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 597 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario in corso, l'ulteriore somma di L. 40.000.000 per spese determinate dalla guerra;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 136-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero della marina per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumentato di lire quaranta milioni (L. 40.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 599 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poter conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, numero 671;

Considerato che la disponibilità dei biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10 si dimostra ormai inadeguata alle crescenti richieste determinate dai maggiori bisogni di pagamenti di piccole somme sia per le forze di terra e di mare, sia pei nuovi territori occupati, sia per la maggiore intensità della vita economica:

Visto il Nostro decreto 17 ottobre 1915, n. 1524;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il limite massimo dell'ammontare dei biglietti di Stato, stabilito dal Nostro decreto n. 1524 del 17 ottobre 1915, è aumentato di somma non eccedente cento milioni di lire.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto al reparto di tale somma in biglietti da 10 e da 5 lire ed a tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto, il quale avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 607 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 22 luglio 1894, n. 339, che approva i provvedimenti finanziari, allegato I;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1641;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al primo comma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1641, è sostituito il seguente:

« Il pagamento dei dazi doganali di importazione deve essere fatto in oro, ovvero in biglietti di Stato e di Banca, con l'aggiunta però in questo secondo caso del cambio, che verrà periodicamente stabilito in relazione alla media del prezzo dell'oro e dei cambi su Parigi, Londra, Svizzera e New York.

« In ogni caso il prezzo del cambio da esigersi agli effetti doganali non potrà essere inferiore alla media del prezzo dell'oro.

« Nel caso di impiego di valute effettive negli sdaziamenti le frazioni che non possono versarsi in oro saranno pagate con l'aggiunta del cambio.

« È consentito d'impiegare nello stesso sdaziamento oro e valuta cartacea con l'aggiunta del cambio ».

Art 2.

Il presente decreto avrà esecuzione dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Ministeriale del 3 aprile 1916:

Muccioli Giuseppe, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe a decorrere dal 1° febbraio 1916 con l'annuo stipendio di L. 3500 a far tempo dal 1° agosto 1916 ai sensi del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Meschieri Cesare, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe a decorrere dal 1° febbraio 1916 con l'annuo stipendio di L. 3000 a far tempo dal 1° agosto 1916 per anzianità congiunta al merito e con riserva di anzianità, ai sensi del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Foti Vincenzo, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 5ª alla 4ª classe a decorrere dal 1° febbraio 1916 con l'annuo stipendio di L. 2500 a far tempo dal 1° agosto 1916 ai sensi del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Langella Giuseppe, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza è promosso dalla 6ª alla 5ª classe, a decorrere dal 1° febbraio 1916, con l'annuo stipendio di L. 2000, a far tempo dal 1° maggio 1916 e con riserva di anzianità, ai sensi del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3 50 %	334038	17 50	Prina Carlo di Eugenio, dom. in Asso (Como)	Prina Carlo di Eugenio, *minore sotto la patria potestà del padre*, dom. in Asso (Como)
»	336633	21 —	Come la precedente	Come la precedente
»	339085	21 —	Id.	Id.
»	347156	21 —	Id.	Id.
»	704538	52 50	*Parolini* Maria fu Carlo, nubile, domiciliata in Lanzada (Sondrio)	*Nani* Maria fu Carlo, nubile, assente, *sotto la curatela speciale di Moizzi Andrea*

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 29 aprile 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 41).

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

I signori Olivieri Domenico fu Giuseppe e Laino Luisa ved. Olivieri hanno denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1827 ordinale, n. 1000 di protocollo e n. 61145 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli in data 26 marzo 1915, in seguito alla presentazione di cartella della rendita complessiva di L. 70, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1915.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato ai signori predetti il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. Turci Giuseppe di Decio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 29 mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Civitavecchia in data 22 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 5 obbligazioni del capitale complessivo di L. 500 Prestito nazionale 2ª emissione 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Turci suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 29 aprile 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor D'Emilio avv. Stefano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 138, mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Aquila, in data 25 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 11 obbligazioni del capitale complessivo di L. 10.100 Prestito Nazionale, 2ª emissione 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor D'Emilio predetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 1° maggio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 23 maggio 1916, in L. 117,24.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 22 maggio 1916, da valere per il giorno successivo 23 maggio 1916.

Franchi	106 73
Lire sterline	30 11
Franchi svizzeri	120 51
Dollari	6 31 1/2
Pesos carta	2 70 1/2
Lire oro	117 71

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 22 maggio 1916 — (Bollettino n. 362).

Nella zona del Tonale e in quella dell'Adamello, l' attività delle fanterie condusse a piccoli scontri con esito a noi favorevole.

Tra Garda ed Adige azioni delle artiglierie ed avvisaglie con nuclei nemici, che vennero dappertutto ricacciati.

Contro le nostre posizioni sulla riva sinistra dell'Adige anche ieri intenso bombardamento, cui seguì nuovo violento attacco completamente respinto dai nostri con gravi perdite per le fanterie avversarie.

Lungo la rimanente fronte sino all'Astico nessun importante avvenimento.

Tra Astico e Brenta e in Valle Sugana continuò ieri con alterna vicenda l'attacco nemico sostenuto da numerose e potenti artiglierie contro le nostre linee avanzate ad ovest delle Valli Torra (Astico), d'Assa, Maggio e Campello.

In Carnia e sull'Isonzo, attività delle artiglierie, più intensa nell'Alto But e nella zona di Monfalcone.

Velivoli nemici lanciarono ieri alcune bombe in Valle Lagarina e in Carnia: qualche vittima e lievi danni.

Stamane durante un'incursione aerea su Portogruaro un idrovolante nemico fu abbattuto dalle nostre batterie.

Cadorna.

Roma, 22. — Nella notte sul 22 una batteria anti-aerea della R. marina ha abbattuto ed incendiato, nell'Alto Adriatico, un velivolo nemico.

Parigi, 22. — Nel *Petit Journal* Pichon descrive a grandi linee il suo viaggio in Italia. Egli elogia l'esercito, i comandi, i soldati, la coltura intellettuale dei generali, l'agile intelligenza, la vasta scienza e la semplicità del Sovrano nel quale ammirò ancora una volta le qualità caratteristiche dell'antica Casa Savoja alla quale l'Italia deve tanta parte del suo risorgimento. Il Re, che continua così degnamente la tradizione della sua dinastia, inspira a tutti, dal piccolo al grande, un rispetto, un'ammirazione, una devozione che sono fra le migliori ragioni che danno la sicurezza del successo delle armi del paese al quale egli stesso mostrò la necessità della guerra.

Londra, 22. — I giornali seguono con vivo interesse le vicende dell'offensiva austriaca nel Trentino e rilevano che il Comando italiano ha preso le necessarie misure di resistenza nelle località meglio adatte.

Non si annette importanza ai successi vantati dai bollettini austriaci circa l'occupazione di posizioni avanzate, poichè si ha la convinzione che si ripeta il caso di Verdun, ove i tedeschi, dopo i successi iniziali, non riescono a progredire.

Il *Daily Mail* dice che l'attacco austriaco nel Trentino ha una perfetta rispondenza coll'attacco tedesco di Verdun e subirà la medesima sorte.

Il *Daily Chronicle* pubblica una lettera di Davidson, il quale ricordando che posdomani ricorre l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, propone che gli edifici pubblici di Londra espongano il tricolore, come attestato di ammirazione per la nazione alleata.

Londra, 22. — Il *Daily Mail* consacra l'articolo di fondo alla resistenza opposta dagli italiani all'attacco austriaco, e dice che la presenza dell'arciduca ereditario sul teatro delle operazioni prova che gli austriaci speravano in importanti risultati. Gli italiani adottano la tattica dei francesi a Verdun.

D'altronde è certo che lo stato maggiore italiano non fu tratto in inganno. Esso si preparò a questo attacco e dispone di grandi forze, che possono essere impiegate nella direzione in cui l'attacco si svolge, e si può essere certi che condurrà brillantemente la propria azione e contrattaccherà al momento opportuno.

Settori esteri.

Dal settore orientale non si hanno ancora notizie di fatti d'arme d'una certa importanza.

Tutti i tentativi tedeschi ed austro-ungarici di prendere l'offensiva sono stati respinti dai russi.

La battaglia intorno a Verdun si fa sempre più violenta. I tedeschi si ostinano a volersi impadronire della quota 304 e del Mort-Homme. La salda resistenza francese continua ad avere ogni giorno ragione dei loro attacchi, che respinge con perdite sanguinose.

Anche sulla riva destra della Mosa i tedeschi non ottengono migliore esito.

I francesi con impetuosi contrattacchi non solo frustrano ogni loro sforzo, ma rioccupano spesso importanti posizioni.

Dopo d'essersi resi padroni della cava di Douaumont, ove i tedeschi si erano saldamente organizzati, essi hanno ieri conquistato parecchi blockhaus nel bosco di Avocourt, una trincea presso il villaggio di Vaux e parecchi elementi di trincee a sud della quota 287 e fra Thiaumont e Douaumont.

In Fiandra, in Argonne, a sud di Berry au Bac non vi sono stati che duelli di artiglieria ed esplosioni di mine.

Dal settore caucasico sono segnalati scontri di avanguardie turche e russe in direzione di Diarbekir.

Anche oggi i comunicati ufficiali dei belligeranti mettono in rilievo la persistente attività degli aviatori nel volaro, gettando bombe, e spesso con successo, sulle posizioni nemiche.

Circa la guerra in mare, si debbono registrare altri affondamenti di vapori per opera di sottomarini russi, tedeschi e austro ungarici.

Maggiori informazioni sulla situazione dei belligeranti nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 22 dice:

Fronte occidentale. — Ad est di Nieuport una pattuglia della nostra fanteria di marina penetrò nelle trincee francesi e distrusse le opere difensive dell'avversario riconducendo prigionieri un ufficiale e 32 soldati.

A sud-ovest di Givenchy en Gohelle ci impadronimmo di parecchie linee delle posizioni inglesi su un'estensione di circa due chilometri, respingemmo i contrattacchi notturni, facemmo prigionieri otto ufficiali e 220 soldati e prendemmo quattro mitragliatrici e tre lanciabombe.

Nella regione di Borry au Bac un tentativo d'attacco intrapreso dai francesi nelle prime ore del mattino rimase senza risultato.

Sulla sinistra della Mosa le nostre truppe presero le posizioni francesi sul contrafforte orientale della quota 304 mantenendovisi, malgrado ripetuti attacchi nemici.

L'avversario lasciò nelle nostre mani 9 ufficiali, 518 uomini e 5 mitragliatrici. Il bottino da noi fatto nel nostro attacco contro il versante sud del Mort-Homme ascende a 13 cannoni e 21 mitragliatrici.

I tentativi del nemico di riprendere il terreno perduto su questo punto e oltre in direzione di Chattancourt rimasero senza risultato.

Sulla riva destra della Mosa i francesi attaccarono invano le nostre linee nella regione della cava situata a sud della fattoria di Haudromont e sulla collina di Vaux. Al terzo assalto, tuttavia, riuscirono a prender piede nella cava.

Durante tutta la notte l'attività reciproca delle artiglierie in tutto il settore di combattimento fu straordinariamente violenta.

Nel pomeriggio di ieri nostri aviatori rinnovarono i loro attacchi contro il posto di Dunkerque. In seguito ad un combattimento aereo un biplano nemico cadde in mare. Altri quattro aeroplani furono messi fuori combattimento in lotta aerea, nell'interno delle nostre linee, cioè nella regione di Worvic, presso Noyon, presso Haucourt (ad est della Mosa) e a nord-est di Château Salins.

Ad Avocourt e sul Mort-Homme furono abbattuti due altri aeroplani nemici.

Fronti orientale e balcanico. — Situazione generalmente invariata.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 12 maggio dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Nulla di nuovo.

Pietrogrado, 22. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del villaggio di Ostroff, a nord del lago di Narotche, nella sera del 20 corrente, i tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno tentato a più riprese di prendere l'offensiva, ma sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco.

Nella regione a sud-ovest del lago di Narotche la nostra artiglieria ha disperso importanti assembramenti tedeschi.

Nella regione del villaggio di Kostioukhnovska, a nord-ovest di Tchartorysk, abbiamo respinto una offensiva di elementi nemici.

Sul resto del fronte dei nostri eserciti, dal golfo di Riga fino alla frontiera della Romania, si è segnalato soltanto un fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Nel mar Baltico un nostro sottomarino ha affondato tre piroscafi tedeschi.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Diarbekir scontri di avanguardie.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Berry au Bac, alla quota 48, i francesi fecero saltare con successo due mine.

In Champagne i tedeschi lanciarono sulla zona che si estende fra la strada Souain-Somme-Py e la strada Saint Souplet-Saint Hilaire una emissione di gas rimasta senza risultato, perchè una improvvisa variazione nella direzione del vento ricacciò quasi subito tutto il velo gassoso sulle trincee tedesche.

Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria continuarono durante la notte. Nel bosco di Avocourt i francesi riportarono a colpi di granate qualche vantaggio ed occuparono parecchi blockhaus, dopo averne scacciato i tedeschi. Nella regione ad ovest del Mort-Homme lotta particolarmente viva. Parecchi tentativi dei tedeschi per estendere i loro progressi furono respinti con tiri di sbarramento. Invece le truppe francesi effettuarono un violento attacco, che permise loro di riprendere parte del terreno perduto nella notte dal 20 al 21.

Sulla riva destra i tedeschi lanciarono ripetuti contrattacchi sulle posizioni delle cave di Haudromont prese ieri dai francesi. Tutti questi attacchi furono arrestati e costarono ai tedeschi gravi perdite. Nei dintorni del villaggio di Vaux, una piccola operazione eseguita stamane rese i francesi padroni di una trincea tedesca. Ad Eparges parecchie mine scoppiarono senza cagionare gran danno.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne le nostre batterie hanno energicamente bombardato Nantillois, Montfaucon e il bosco Cheppy.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo continuato, durante la giornata, a progredire a sud della quota 287 e costretto il nemico a sgombrare una piccola opera che aveva occupato dal 18 corrente mese.

Nella regione ad ovest del Mort-Homme nostri contrattacchi ci hanno permesso di cacciare il nemico da alcuni altri elementi di trincea da lui occupati.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una potente preparazione di artiglieria, la nostra fanteria, ha dato l'assalto alle posizioni tedesche su un fronte di circa due chilometri, dalla regione ad ovest della fattoria di Thiaumont fino ad est del forte di Douaumont. Su tutto il fronte attaccato le nostre truppe hanno preso trincee tedesche e sono penetrate nel forte di Douaumont, di cui il nemico tiene ancora la parte settentrionale. Numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Sugli Hauts de Meuse, nel Bosco Bouchet un felice colpo di mano ci ha permesso di far sgombrare le trincee nemiche su una estensione di trecento metri e di fare prigionieri.

Londra, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 21 corrente, dice:

Attività di mine presso la ridotta Hohenzollern. A nord del canale di La Bassée, bombardamento reciproco specialmente violento a sud di Souchez. Abbiamo ridotto al silenzio una batteria nemica a nord del bosco di Mamez. Abbiamo respinto tre piccoli attacchi a sud-ovest di Wieltie.

Due aeroplani nemici sono caduti in fiamme nelle loro linee; un terzo è caduto nelle nostre linee e gli aviatori sono stati fatti prigionieri. Un apparecchio britannico è caduto nelle linee nemiche.

Parigi, 22 (ufficiale). — Nella regione di Verdun nostri aeroplani hanno attaccato palloni frenati tedeschi; sei di questi palloni sono caduti in fiamme.

Durante un combattimento aereo un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco nella regione di Eparges.

Due altri aeroplani nemici, attaccati da nostri, caddero privi di direzione, uno nelle linee nemiche presso Liaucourt-Fosse, nelle vicinanze di Roye, l'altro nelle nostre linee a Fontenoy, ad ovest di Soissons.

Stamani aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Dunkerque.

Nella notte dal 20 al 21 e dal 21 al 22 corrente, varie operazioni sono state compiute da nostri gruppi di velivoli da bombardamento.

Sono state lanciate con successo granate sulle stazioni di Metz-Sablons, Avricourt, Roye, su depositi di munizioni a Blache e Cha-

pelotte, su bivacchi nella regione di Azanne e sul villaggio di Jomiest ove era situato un posto di un importante comando.

Inoltre due nostri dirigibili hanno lanciato copiosamente bombe sulle stazioni e sulle strade ferrate di Brieulles e di Duc.

Basilea, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 21 corrente, dice:

Niente d'importante da segnalare da alcun fronte.

Due aviatori nemici volarono su Seddul Bahr; ma, in seguito al nostro fuoco di artiglieria, si allontanarono in direzione di Imbro.

Il 18 corrente tre navi da guerra bombardarono per due ore la località di Al Arisch. Nello stesso tempo apparvero sei aviatori, che lanciarono 160 bombe. Una persona fu uccisa e cinque ferite leggermente.

Palma di Maiorca, 22. — Il sindaco di Alcudia annuncia che il vapore norvegese *Tjomo*, con carico di carbone, proveniente da Cardiff, è stato affondato in quei paraggi da un sottomarino austriaco. L'equipaggio composto di 17 uomini, è stato salvato.

Parigi, 22. — Si ha da Marsiglia:

Il vapore *Languedoc*, di 1600 tonnellate, è stato affondato il 20 corrente da un sottomarino tedesco nel Mediterraneo. Il capitano è stato fatto prigioniero col pretesto che la nave si era difesa contro l'attacco del sottomarino. Nessun passeggero era a bordo. L'equipaggio fu raccolto dopo il siluramento.

Londra, 22. — Il *Lloyd* annuncia che il veliero italiano *Sant'Andrea* è stato affondato.

Parigi, 22 (ufficiale). — Stamane un nostro aeroplano da caccia lanciato all'inseguimento di un apparecchio tedesco che aveva bombardato Dunkerque, l'ha raggiunto ed abbattuto a Wzizzels, a nord-est di Cassel.

In Alsazia due aeroplani nemici sono stati atterrati in un combattimento aereo; uno è caduto nelle nostre linee a Sentheim, a sud di Thann, l'altro nella regione di Bonhomme, poco distante dalle nostre trincee.

Londra, 23. — Il comandante delle truppe britanniche in Mesopotamia comunica che la riva destra del Tigri è attualmente sgombra di nemici fino allo Shatt el Hai, se si eccettuano piccole retroguardie che difendono il ponte sullo Shatt el Hai, a 500 metri dalla sua confluenza col Tigri. La nostra forza principale su questa riva è giunta alla linea Majassis-Dujahlah.

Sulla riva sinistra il nemico continua sempre ad occupare la posizione di Sanna i Yah.

La temperatura è caldissima.

Il nostro traffico marittimo

La Commissione centrale per il traffico marittimo, nei primi tre mesi della sua costituzione, è giunta ad ottenere, mediante requisizione, assegnazioni, ordini di trasporto, controlli di viaggio, e divieti di vendita, la massima utilizzazione del nostro naviglio a vapore, assicurandone l'impiego totale per gli esclusivi servizi di importazione delle materie più essenziali per la vita della nazione ed i bisogni della azione guerresca.

Nel complesso, oggidì trovasi requisito per servizio delle Amministrazioni dello Stato il 75 per cento del totale del nostro naviglio a vapore da carico, compresi i piroscafi delle Società sovvenzionate, ed il rimanente 25 per cento trovasi al servizio dei più importanti stabilimenti mobilitati per la produzione delle armi e munizioni, ovvero traffica per trasporti di importazione di fosfati, se di tonnellaggio più piccolo.

Anche le stive dei transatlantici da passeggeri sono state utilizzate per trasporti obbligatori di materie occorrenti allo Stato, come cereali, con speciali noli ridotti.

Ed infine la Commissione centrale per il traffico marittimo, dopo aver disciplinato e mentre strettamente controlla l'impiego del naviglio a vapore, ha provveduto ad utilizzare anche il naviglio a vela, sia riconducendolo a mano a mano nei porti italiani per i traffici d'importazione nazionale, sia destinandolo direttamente al trasporto di carbone e altri materiali per le Amministrazioni di Stato.

Per ora saranno impiegati circa 87 velieri di portata superiore a 1500 tonnellate per un complessivo tonnellaggio di 150.000 tonnellate, i quali eseguiranno a turno viaggi di trasporto per le Amministrazioni di Stato, di modo che calcolando due viaggi per ogni veliero all'anno, e pur lasciandone liberi nel turno una metà, si avranno con tal mezzo almeno 150.000 tonnellate di merci, per la maggior parte carbone, importate per le Amministrazioni di Stato dalla marina veliera.

Anche per i velieri, le condizioni di trasporto sono state fissate con speciale contratto, sulla base però dei compensi di requisizione, pur restando interamente all'armatore la gestione della nave.

La Fondazione Carnegie

Presieduto dall'on. ammiraglio Reynaudi si è riunito in questi giorni, al Ministero dell'interno, il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie il quale ha esaminato varie domande e proposte per conferimento di premi.

Tra gli atti di eroismo premiati, sono degni di maggior rilievo i seguenti:

Sezione di Verona del Corpo nazionale dei Giovani esploratori italiani, il 14 novembre 1915, durante una incursione di velivoli austriaci sulla città di Verona, mentre le bombe esplosive gettate dall'alto facevano numerose vittime fra la popolazione, a mezzo di un proprio drappello, mentre perdurava il pericolo, porgeva valido aiuto ai feriti e moribondi: medaglia d'oro.

Zoni Enzo, De Bonis Claudio, Amistà Alfonso, Giovani esploratori della sezione di Verona, nella circostanza predetta, mentre la folla in piazza delle Erbe fuggiva terrorizzata, rimanevano sul posto rincuorando donne e fanciulli e porgendo valido aiuto ai feriti e mutilati dalle varie esplosioni: ad ognuno medaglia d'argento.

Nazzani Estella in Campora, il 27 novembre 1915, in Parma, accorreva in soccorso di una giovinetta di anni 15 che era stata investita dalle fiamme e tentava con le mani e con un panno di liberare la disgraziata, riportando nel generoso tentativo gravi ustioni che la tennero degente per oltre un mese: medaglia d'argento.

Brunetti Vittorio, carabiniere, il 3 settembre 1915, in Bari, durante un'alluvione, calavasi arditamente da un breve pertugio dentro una stanza dove l'acqua aveva raggiunta l'altezza di metri 1,95 e dopo ripetuti sforzi traeva in salvo una vecchia, settantenne che si era a lui disperatamente avvinghiata: medaglia d'argento.

Schiavi Alberto, custode del Club canottieri del Tevere, il giorno 11 settembre 1915, in Roma, gettavasi completamente vestito nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo un soldato che senza il suo intervento sarebbe certamente perito: medaglia di bronzo.

CRONACA ITALIANA

Associazione della stampa di Roma. — Iermattina, in forma intima e famigliare, con l'intervento dei soli soci, si è svolta all'Associazione della stampa di Roma la geniale cerimonia del collocamento nel grande salone del ritratto di Salvatore Barzilai, che fu presidente dell'Associazione per undici anni consecutivi. Il ritratto è pregevole lavoro del pittore prof. Romolo Bernardi.

Intervennero l'intero Consiglio, le rappresentanze dei giornali cittadini, del Sindacato dei corrispondenti di giornali, dell'Associazione della stampa estera e del Sindacato cronisti; tra i soci pre-

senti si notavano l'on. Rava, S. E. Cottafavi, l'on. Molina. l'onorevole Faelli, l'on. Fornari, Attilio Hortis, ed il comm. Segrè, presidente del Comitato dei fuorusciti adriatici.

Il socio ministro Riccio scusò la sua assenza con una simpatica lettera.

L'on. Torre, presidente dell'Associazione ricordò l'opera di Salvatore Barzilai, che tanto giovò al sodalizio giornalistico promovendo l'incremento del patrimonio della Cassa pia, cresciuto di oltre un milione.

E rilevando le benemerenze di S. E. Barzilai verso l'Associazione l'on. Torre accennò al contributo di un'offerta personale del Barzilai di L. 75,000 alla Cassa Pia e di 25,000 ad altri enti benefici dal Barzilai fatta quando molti anni or sono la Repubblica di San Marino metteva a disposizione di lui, per sue prestazioni personali, una somma di 100,000 lire.

L'on. Torre salutò infine Salvatore Barzilai che è simbolo di vittoria per l'Italia e terminò il suo dire con un augurio ed un inno al valore dei soldati d'Italia, esempio di coraggio e disciplina.

Cessati i vivissimi applausi che salutavano il discorso dell'onorevole Torre, venne scoperto il ritratto dell'on. ministro Barzilai, mentre gli astanti, commossi, rinnovavano calorosi saluti.

Si levò quindi a parlare S. E. Barzilai. Fra profonda attenzione egli disse di avere accettato di assistere alla intima riunione degli antichi colleghi perchè gli tardava di ringraziarli della loro manifestazione di simpatia e di solidarietà. Egli credeva di avere esperimentato là dentro una delle poche attitudini del suo spirito: quella che lo spinge a cercare nelle anime degli uomini piuttosto quello che può unirle che non quello che vale a dividerle, nella convinzione che nelle Società umane vi sono ancora e sempre grandi conquiste da attingere con lo spirito di concordia.

« Poco importerebbe - soggiunse - che qui restasse un ritratto se non vi fosse a presentarlo un uomo vivo che per l'altezza dell'ingegno, la tenacia del volere e l'elevatezza dei propositi vuole rendere e renderà alla classe giornalistica italiana, in un'ora difficile, ben più difficile di quella che egli ebbe a attraversare, i maggiori servigi ».

E poichè l'on. Torre ha accennato alla grande impresa che tutta assorbe l'anima italiana, l'on. Barzilai osservò che se fino ad oggi il paese ha dato nobilissimo spettacolo di serenità, di calma e di fervore da oggi comincia la vera grande prova di resistenza. Egli proclamò sempre e prima che s'iniziasse, che varie ed alterne potevano essere le sorti di un grande conflitto. Noi abbiamo oggi la certezza di superare ogni vicenda col fermo presupposto che alla gagliarda opera dell'esercito sempre corrisponda il preveggente e cosciente concorso di tutte le energie del paese. Il tentativo austriaco di oggi documenta più che mai la necessità della guerra, poichè in guerra essi fanno ciò che avevano preparato e meditato durante la pace e l'alleanza, rappresentandoci quindi al vivo il pericolo che correvamo ed abbiamo scampato, di essere senza armi, senza alleati.

L'on. Barzilai, rivolto all'on. Torre, che ringraziò con effusione, gli disse, tra grandi applausi, che il suo voto si compirà e che noi ci ritroveremo qui nel giorno della vittoria.

Nuovi applausi salutarono il discorso dell'on. Barzilai, che ricevette le strette di mano dei presenti.

La bella cerimonia ebbe così termine.

Conferenze. — Nel pomeriggio di ieri, all'Augusteo, ebbe luogo, dinanzi ad un pubblico numeroso, elettissimo, la conferenza del prof. Paolo Orano sull'argomento: « La Francia che noi amiamo ».

Il valente e dotto oratore fece con elevata parola un quadro storico di quanto fra le due grandi nazioni latine si svolse da oltre mezzo secolo, e rilevò le cause dei dissidi che turbarono talvolta la fraternità dei due popoli, i quali però sempre mostrarono comuni tendenze, specie contro la invasione teutonica costantemente insidiatrice, sotto ogni aspetto, della civiltà latina.

La chiusa felicissima destò un vivo entusiasmo. L'oratore venne complimentato vivamente da tutte le personalità presenti.

⁂ Sabato 27 corrente, pure all'Augusteo, alle ore 21, l'on. Carlo Montù, tenente colonnello, terrà l'annunziata conferenza, autorizzata dal Comando supremo, su « La nostra aviazione in guerra », illustrata da circa 200 proiezioni luminose, che costituiscono una rivelazione documentaria del più vivo interesse sulle vicende della nostra guerra aerea.

I Comuni italiani. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, riunitosi ieri a Genova nel palazzo municipale, iniziò i suoi lavori approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno, che venne trasmesso telegraficamente al Comando supremo e a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, riunito nel palazzo comunale di Genova, sente il dovere d'iniziare i propri lavori rivolgendo il proprio pensiero all'esercito, che da un anno offre ai confini d'Italia spettacolo mirabile di valore e di sacrificio, e rinnova fervido il voto che il conseguimento delle aspirazioni nazionali dischiuda al paese un avvenire sicuro di pace, di prosperità e di grandezza ».

Veterani delle patrie battaglie. — Domenica scorsa ha avuto luogo la rinnovazione del Consiglio direttivo del Comizio centrale dei veterani delle patrie battaglie dal 1848 al 1870. Riuscirono eletti: a vicepresidenti il generale Luigi Boerio e il colonnello Filippo Mattalia; a consiglieri: prof. cav. Nicola Bernardini, cav. Ludovico Dragoni, comm. Augusto Gentilini, cav. Eugenio Alessi, capitano Domenico Bettoli, cav. Pietro Cavagliano, cav. Adolfo Consolani, cav. uff. Luigi Cuneo, capitano Alessandro Fantacchiotti, cav. Enrico Mascilli, colonnello Mazzucchetti, capitano cav. Luigi Rondinelli; a supplenti: Antonio Brigo e cav. Ernesto Rossi.

Come è noto la nomina del presidente, in persona dell'illustre generale Pedotti, ebbe luogo il 30 aprile u. s.

Una nobile iniziativa. — La Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, ha preso l'iniziativa di raccogliere in Italia e in Francia, in doppio, le firme di quanti cittadini dei due paesi intendono documentare la rinnovata unione fraterna fra le due nazioni latine, formando così due Album da consegnarsi ai municipi di Parigi e di Roma, a ricordo perenne della storia dell'ora presente.

Le firme vengono raccolte in appositi fogli da egregie persone, munite di formale delega scritta, le quali gentilmente si prestano al nobile intento.

Istituto internazionale di agricoltura. — Il numero di maggio del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura, contiene notizie sulle superfici coltivate e sullo stato delle colture nell'emisfero settentrionale.

Seguono nel Bollettino notizie sullo stato delle colture del lino, patate, barbabietole da zucchero, viti, olive, colza e sull'andamento della campagna bacologica in alcuni paesi dell'emisfero settentrionale.

La parte agraria del Bollettino si chiude con notizie complementari sui raccolti del 1915 in Spagna, Francia, Canadà, Stati Uniti, Giappone, India, Algeria e dell'anno 1915-916 nell'Uruguay.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le tabelle delle importazioni ed esportazioni, degli stocks e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, e dati sui noli marittimi dei cereali e del cotone pei percorsi più importanti.

Nelle riviste. — È uscito, in elegante veste tipografica, con artistiche illustrazioni fototipiche, il primo fascicolo della rivista quindicinale illustrata « Polli e Conigli » che si pubblica in Roma, con uffici di corrispondenza a Milano ed a Bergamo. È organo dell'ufficio consulenza avicoltura e coniglicoltura del municipio di Milano. Ne è direttore il cav. Ranieri Pini, segretario generale della Società avicola nazionale di Roma.

Il sommario del primo fascicolo è sceltissimo ed attesta l'importanza della nuova pubblicazione e la cura intelligente con la quale questa è compilata.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

GINEVRA, 22. — Sulla *Tribune de Genève* e sulla *Suisse* è apparsa una importante notizia, la quale è assai ben giudicata nell'ambiente locale. Il Consiglio federale avrebbe decretato che tutti i renitenti e tutti i disertori, di qualunque nazione, verranno internati in un territorio della Svizzera tedesca, ove si faranno lavorare e coltivare la campagna.

ATENE, 22. — I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale a proposito delle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro delle finanze il 20 corrente: « Si è sparsa la voce che le potenze dell'Intesa abbiano fatto ultimamente un passo presso il Governo ellenico per costringere la Grecia ad uscire dalla neutralità. Tale voce è assolutamente infondata. Di fatto, dacchè nello scorso novembre le potenze assicurarono per iscritto il Governo greco che non avevano nè intenzione, nè desiderio di costringere la Grecia a immischiarsi nella guerra europea, nessun'altra dichiarazione nè ufficiale nè semiufficiale in senso differente fu fatta da parte delle medesime ».

PARIGI, 22. — Ricevendo all'Eliseo i delegati dei parlamentari russi, il presidente della Repubblica Poincarè ha dato loro il benvenuto ed ha soggiunto:

Se fossimo stati padroni degli avvenimenti, celebreremmo oggi nella pace e nella gioia il 25° anniversario della data memoranda in cui i due popoli posero la prima base dell'alleanza indistruttibile.

Annodando stretti vincoli fra la Russia e la Francia, gli uomini di Stato dei due paesi non hanno avuto altra volontà che quella di assicurare l'equilibrio delle potenze e di lavorare alla pace generale.

In nessun momento l'alleanza franco-russa fu distolta da questo scopo iniziale; mai essa ebbe una punta diretta contro qualcuno; parecchie volte contribuì ad eliminare i rischi della guerra.

Quando avvennero gli incidenti di Tangeri e di Agadir, quando fu compiuta l'annessione della Bosnia-Erzegovina, in tutte le ore critiche i nostri due Governi trovarono nella loro fiduciosa intimità la forza principale della loro diplomazia pacifica. Durante le due lunghe fasi delle guerre balcaniche, la Russia e la Francia, in perfetta intesa con l'Inghilterra, dettero costanti prove del loro spirito di conciliazione ed organizzarono la collaborazione dell'Europa nella speranza di scongiurare l'estensione del conflitto. Ma gli Imperi centrali continuarono segretamente la realizzazione dei loro piani bellicosi.

Nel 1913 l'Austria tentò invano di associare l'Italia all'attentato contro la Serbia.

Nel 1914 essa trovò nel delitto di Serajevo una nuova occasione per cercare non soltanto di umiliare ma di annientare la sua vicina, e nel momento in cui sembravano regolate tutte le grandi questioni internazionali un assassinio, indubbiamente odioso, ma che non impegnava alcuna pubblica responsabilità, mise alle prese, malgrado voi e malgrado noi, la maggior parte delle potenze europee.

Quali calcoli signori, quali raffinamenti nella preparazione di questa aggressione!

Poincarè ricorda che si era recato in quel tempo a far visita allo Czar e che allora non si poterono prevedere nè i termini nè lo spirito dell'*ultimatum* austriaco.

Alcuni giorni dopo, malgrado gli sforzi combinati a distanza dall'Inghilterra, dalla Francia e della Russia, malgrado i replicati tentativi di mediazione, gli Imperi centrali precipitarono la catastrofe.

Poincarè rievoca il ricordo della calorosa accoglienza fatta dallo Czar e dal popolo russo al rappresentante della Francia. Siete, ha concluso, i nostri ospiti nelle più emozionanti e più tragiche circostanze. Da gran tempo uniti nella pace, eccoci ora uniti nella guerra; ma, anche nella guerra, è per la pace che rimaniamo uniti. Ci hanno costretto a batterci: ci batteremo valorosamente fino a che con la vittoria definitiva non abbiamo ristabilito il diritto che garantisca la tranquillità del mondo.

LONDRA, 22. — L'Ammiragliato smentisce formalmente un radiotelegramma tedesco, inviato a Washington il 19 corr., affermante che i marinai del *Cymric* sbarcati a Liverpool avrebbero dichiarato che la perdita del *Cymric* fu dovuta ad un'esplosione delle caldaie. Il *Cymric* fu affondato da un siluro lanciato senza preavviso.

LONDRA, 22. — Un documento parlamentare annuncia la presentazione di una domanda di un nuovo credito di trecento milioni di sterline da attribuirsi interamente a spese militari e navali e ad altre inerenti alla guerra.

ZURIGO, 22. — Si ha da Berlino:

La Direzione centrale del partito liberale nazionale ha approvato un caratteristico ordine del giorno col quale invita il gruppo parlamentare ed il partito a rivolgere tutta la loro attenzione al problema dell'approvvigionamento, dato il crescente e giustificato malcontento del popolo tedesco e con riguardo all'importanza dell'alimentazione popolare nell'esito della guerra, dovendosi evitare ripercussioni sull'esercito in campo ed impedire che provvedimenti insufficienti tolgano l'efficienza bellica agli eserciti.

ZURIGO, 22. — Si ha da Bukarest:

Sabato sono state avvistate da Costanza numerose navi da guerra che si dirigevano verso Varna. Si ritiene che muovessero all'attacco di quel porto.

I francesi e gli inglesi hanno scavato un nuovo letto pel Vardar, deviando il fiume nella pianura di Topsiu sino al lago Ianitza e al fiume Kara Asmak.

Il ministro della guerra rumeno ha inviato una Commissione in Russia per ottenere la consegna delle merci spedite dall'Inghilterra, ora depositate a Vladivostok.

È atteso a Bukarest il principe Trubetzkoy, già ministro di Russia in Serbia, che, insieme con Pasic, conferirebbe con Bratianu, per incarico del Governo russo.

Il banchiere greco Korsevolini ha sottoscritto 12 milioni al prestito rumeno. Il giornale *Libertatea* dice che tale sottoscrizione è fatta per conto dell'intesa.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Sir Robert Cecil dichiara che nè il vino nè il tabacco sono contrabbando di guerra, ma che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia discutono la questione per modificare lo stato delle cose.

NOTIZIE VARIE

Linea svedese "ferry-boat,,. — Notizie da Stoccolma confermano che si sta costruendo in quella città una linea svedese di *ferry-boat* di 10.500 tonn. tra Goteborg e un porto del litorale orientale dell'Inghilterra. Questa linea sarà in comunicazione con un'altra che unisce Goteborg ad Abo, in Finlandia, via Stoccolma, per mezzo dei canali interni della Svezia; cosicchè si potranno oramai spedire direttamente dei vagoni tra la Russia e la Inghilterra, via Svezia e viceversa, senza alcun trasbordo.

È previsto fino ad ora un viaggio di un *ferry-boat* al giorno nelle due direzioni.

Un progetto è stato approvato dal Governo svedese e, per realizzare questo nuovo piano, avverrà quanto prima la fusione di tutte le Compagnie svedesi, che comprendono 54 grandi vapori i quali prestano attualmente servizio fra la Svezia e l'Inghilterra.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.